



Unità Pastorale
**“Santi Pietro e Paolo
 e San Giorgio”**

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)



Sabato 2 agosto	Ore 20.00: Santa Messa Vigilare a IMER: d. Padre Mariano Doff Sotta e Virgilio Volcan – d. Caterina Romagna d. Roberto Bettega (Guselini) – Secondo intenzione offerente d. Giuseppe Meneghel (8°)
Domenica 3 agosto XVIII DOMENICA T.O.	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a MEZZANO: d. Adriano Daturi – d. Giovanni Malacarne (ann) – d. Emma Moretta d. Domenica Brandstetter Gorza – d. Vittorio e Maddalena Alberti d. Angelo Tavernaro – d. Tosca Zoccarato – d. Giorgio Centenaro Ore 11.00 Santa Messa alla cappella delle Vederne
Lunedì 4 agosto	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (CHIESA): d. Guerrino, Antonietta e Lucia
Martedì 5 agosto	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (CHIESA): Secondo intenzione offerenti capitello dei Piai – defunta Domenica
Mercoledì 6 agosto	Ore 18.00: Santa Messa AI MASI: d. Daniele Bettega (ann) - d. Gemma e Bruno Bettega
Giovedì 7 agosto	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (CHIESA): d. Lidia, Luigi, Guido Meri, Valentina d. Maria, Giuseppe e defunti famiglia Fantinaro – d. Anna Calistri
Sabato 9 agosto	Ore 20.00: Santa Messa Vigilare a IMER: d. Teresa Nicolao v. Raimondi (30°) d. Antonio e Teresa Antoniazzi
Domenica 10 agosto XIX DOMENICA T.O.	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a MEZZANO: d. Antonia Volcan, Angelo Cosner, Marco Nami e Aisha Abram d. Pierino Corona – d. Lino e Fiorella Bettega – d. Giuseppina Sperandio d. Lorenzo e Orsolina Cosner – d. Livia Bond – d. Angelo Tavernaro

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimerovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

**ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDI' E MERCOLEDI' 9.30 – 12.00**

**DON AUGUSTO ACCOGLIE LE PERSONE
IL SABATO A MEZZANO IN CHIESA DALLE 15.00 ALLE 16.30
IMER IN CHIESA DALLE 17.00 ALLE 17.45**

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

3 agosto 2025

“STOLTO!”

A cura di don Silvio Pradel

Gesù viene interrotto nel suo insegnamento da un uomo che gli chiede di dire a suo fratello che divida l'eredità. Ma egli dichiara decisamente che non è venuto per sbrigare le nostre faccende materiali. E approfitta per fare una catechesi sui beni materiali: l'eredità che dovrebbe essere divisa è ciò che divide le famiglie. “O uomo, chi mi ha costituito giudice sopra di voi”: non c'è nome: ciascuno può mettere il proprio. Per i pagani, i beni di questo mondo appartengono a chi ha avuto la fortuna di trovarseli fra le mani, a chi se li è guadagnati, a chi li ha legalmente accumulati lucrando sullo scambio. Gesù dice: «Non sono tuoi». I beni materiali sono Dio: lui li ha preparati, perché servono per le necessità dai suoi figli. Sono suoi anche i beni spirituali: l'intelligenza, le capacità, la stessa vita. Questa non ci appartiene, non ce la siamo data, tutti l'abbiamo ricevuta in dono. Solo Dio è il padrone. Difatti in Israele, la terra dalla quale il popolo riceveva il cibo – erano tutti agricoltori o allevatori – non poteva essere comprata o venduta, perché era di Dio. Poteva essere lasciata in eredità rimanendo sempre proprietà di Dio, per cui non era possibile aggiungere casa a casa, campo a campo. La bramosia di avere sempre di più è la malattia dalla quale Gesù ci mette in guardia. L'avidità innata viene dal desiderio di trattenere la vita. Essa ci sfugge di mano, come sabbia tra le dita; ogni secondo che passa è vita che se ne va. Come trattenerla? Ecco l'inganno. La paura della morte ci dice: «Aggrappati ai beni di questo mondo, loro alimentano la vita». Gesù non disprezza i beni materiali, ma guai se il loro accumulo diventa lo scopo del nostro vivere. Per noi oggi, se uno vuole essere qualcuno deve possedere molto. Ecco l'inganno. La parabola che Gesù racconta è la dimostrazione di tutto questo. Tutto quel raccolto abbondante non è servito a prolungare nemmeno di un giorno la vita di quell'uomo. Il giudizio di Gesù è molto pesante: “Stolto!” Non ha puntato su ciò che rimane, ma su ciò che perisce, su ciò che alla dogana della vita viene requisito. La ricchezza inganna, perché espelle dalla mente il pensiero della morte. L'agricoltore è

un paranoico non vive nel mondo reale ma in quello che lui si è costruito e che immagina eterno. Il Salmo 90 lo ha dimenticato: «Gli anni della nostra vita sono 70, 80 per i più robusti. Insegnaci, Signore, a contare i nostri giorni e diventeremo persone sagge». Il Qoelet, nella prima lettura, dice saggiamente: «Ho preso in odio il lavoro che con fatica ho compiuto sotto il sole, perché devo poi lasciare i frutti a un mio successore che non so se sarà saggio o stolto. Lui che non vi ha per nulla faticato si godrà i frutti del mio lavoro». Il programma di questo agricoltore per il suo futuro non è molto diverso da ciò che anche molti cristiani si propongono quando dicono: «Spendo come voglio i soldi che ho accantonato con il mio duro lavoro». Quest'uomo ha escluso Dio dalla sua vita, l'ha sostituito con un idolo. Come ci si arricchisce davanti a Dio? Ce lo dice Gesù: «Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli dove i ladri non arrivano, perché dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore». C'è una cosa sola che porteremo con noi al termine della vita: le opere di amore, non ciò che abbiamo accumulato, ma ciò che abbiamo donato. Allora, dove ho io il mio cuore?

**L'UFFICIO PARROCCHIALE A IMER E' APERTO
MERCOLEDI' 6 AGOSTO
MARTEDI' 5 AGOSTO L'UFFICIO E' CHIUSO**

Scopri i tesori nascosti della Valle!

Fino a fine settembre

dalle 9:00 alle 12:00, dal martedì alla domenica

**le chiesette di San Vittore a Tonadico e San Martino
a Pieve (nei pressi dell'Arcipretale)
aprono le loro porte al pubblico!**

Visite guidate gratuite: un'occasione imperdibile per immergersi
nella storia, nell'arte e nelle tradizioni locali.

Non serve prenotare, basta venire e lasciarsi affascinare.

LE PARROCCHIE DI PRIMIERO – VANOI E MIS PROPONGONO

MERCOLEDI' 6 AGOSTO

LA CAMMINATA DELLA TRASFIGURAZIONE

PERCORSO IN PREGHIERA

DA PASSO GOBBERA AL SANTUARIO DI SAN SILVESTRO

RITROVO ORE 9.00 AL PASSO GOBBERA

SANTA MESSA AL SANTUARIO DI SAN SILVESTRO ORE 10.00

IN CASO DI MALTEMPO LA MESSA SARA' NELLA CHIESA DI PASSO GOBBERA

In queste giornate ci uniamo spiritualmente ai tanti giovani che vivono l'esperienza del Giubileo a Roma. Il Papa, al termine della Messa a San Pietro, ha voluto salutarli in attesa di incontrarli tutti nella veglia di preghiera e nella Messa a Tor Vergata

GIUBILEO DEI GIOVANI A ROMA

Cari fratelli e sorelle, la pace sia con voi!

E quanto abbiamo bisogno di pace in questo nostro tempo dilaniato dall'inimicizia e dalle guerre. La pace sia con tutti noi. Nei nostri cuori e nel nostro agire

1. È la missione che la Chiesa oggi affida anche a voi; che siete qui a Roma per il vostro Giubileo; La pace ha bisogno di essere cercata, annunciata, condivisa in ogni luogo; sia nei drammatici luoghi di guerra, sia nei cuori svuotati di chi ha perso il senso dell'esistenza e il gusto dell'interiorità, il gusto della vita spirituale.

In questa missione c'è una sfida: negli spazi digitali, cercate sempre la "carne sofferente di Cristo" in ogni fratello e sorella. Oggi ci troviamo in una cultura nuova, profondamente segnata e costruita con e dalla tecnologia. Sta a noi – sta a voi – far sì che questa cultura rimanga umana.

Oggi, in una cultura dove la dimensione digitale è presente quasi in ogni cosa, in un tempo in cui la nascita dell'intelligenza artificiale Abbiamo il dovere di elaborare insieme un pensiero, di elaborare un linguaggio che, nell'essere figli del nostro tempo, diano voce all'Amore.

Rivolgo una chiamata a tutti voi: "andate a riparare le reti". Gesù ha chiamato i suoi primi apostoli mentre erano intenti a riparare le loro reti da pescatori (cfr Mt 4,21-22). Lo chiede anche a noi, anzi ci chiede, oggi, di costruire altre reti: reti di relazioni, reti d'amore, reti di condivisione gratuita, dove l'amicizia sia autentica e profonda. Reti dove si possa ricucire ciò che si è spezzato, dove si possa guarire dalla solitudine, non contando il numero dei follower, ma sperimentando in ogni incontro la grandezza infinita dell'Amore. Reti che danno spazio all'altro più che a sé stessi, dove nessuna "bolla" possa coprire le voci dei più deboli. Reti che liberano, reti che salvano. Reti che ci fanno riscoprire la bellezza di guardarci negli occhi. Reti di verità. Così, ogni storia di bene condiviso sarà il nodo di un'unica, immensa rete: la rete delle reti, la rete di Dio.